

Abbiamo recentemente condiviso la necessità di un focus analitico sul tema della negoziazione sociale, oltre che per la valenza tradizionale che questo ambito riveste, per le molteplici ed impreviste ricadute che il protrarsi della crisi sta producendo nel tessuto sociale, per l'indebolimento oggettivo di altri e più tradizionali fronti contrattuali, per la necessità di interpretare in una chiave diversa i nuovi bisogni dei pensionati, dei lavoratori atipici e non, di chi il lavoro l'ha perso.

Posso anticipare che, al di là delle soluzioni e delle proposte che si prospetteranno (ho qualche timore rispetto alla loro adeguatezza, ma spero di sbagliarmi) il presidio negoziale e sociale del territorio, integrato con la negoziazione tradizionale di secondo livello e con lo sviluppo del sistema delle tutele individuali, sarà uno dei cardini sui quali si svilupperà la discussione della Conferenza di Organizzazione della CGIL.

Non si può che passare di qui per riprendere spessore ed autorevolezza in termini di rappresentanza, di partecipazione e di credibilità.

D'altro canto era già stata una scelta della precedente conferenza di organizzazione e degli ultimi congressi, praticata prevalentemente, per non dire solamente, dai pensionati.

Cosa pregevole in sé ma non sufficiente, come potete facilmente immaginare.

La prospettiva, l'opportunità da cogliere, almeno da qui in avanti è necessariamente quella di potenziare il livello confederale dell'azione negoziale, integrandolo con una presenza attiva delle categorie e dei servizi.

In tutti i documenti politici e di natura amministrativa della CGIL si ribadisce con enfasi la centralità del territorio per praticare un'azione più efficace di rappresentanza, per realizzare politiche di prossimità in grado di rispondere al mutato contesto lavorativo e sociale.

Si tratta, come ribadito in più di una circostanza, di passare dalle enunciazioni ai fatti, a qualche azione concreta e tangibile.

Nel nostro piccolo ci stiamo provando, pur con una infinità di limiti e lacune.

Lo Spi ha promosso e promuove rivendicazioni ed interlocuzioni per quanto riguarda gli aspetti che riguardano più direttamente i suoi rappresentati ma contestualmente ha reso disponibile un impianto di relazioni e un bagaglio di esperienza che consente di estendere il confronto a materie che riguardano anche altri soggetti, ovviamente con una regia confederale.

Comunque, senza indulgere ulteriormente sulle motivazioni politiche e valoriali della negoziazione territoriale, vediamo ora dove siamo arrivati, quali sono i nuovi riferimenti socio economici e normativi, come ci accingiamo oggi al confronto con i Comuni, gli Ambiti, le RSA, come possiamo restituire ai nostri rappresentati alcuni primi risultati ottenuti.

Anche perché - se consideriamo il difficile frangente economico, le difficoltà a rinnovare i contratti di lavoro, il blocco da oltre 5 anni di quelli del pubblico impiego, le resistenze del governo ad adeguare i trattamenti pensionistici - si può facilmente intuire come il confronto locale su servizi, tariffe e tasse locali, agevolazioni per l'accesso alle prestazioni assuma ancor più valore che in passato.

Insomma, in tempo di vacche magre, qualche piccolo risultato in sede locale può risultare particolarmente prezioso.

Ad esempio 14 diversi regolamenti per accedere ai contributi economici per la non autosufficienza sono stati unificati in un unico e nuovo regolamento provinciale, che semplifica ed amplia la possibilità di

*Comitato Direttivo SPI CGIL comprensoriale di Bergamo 16 aprile 2015  
Traccia della relazione del segretario generale Gianni Peracchi*

ottenere benefici. Sempre a livello provinciale risultano sensibilmente incrementati i fondi anticrisi, quelli cioè da cui attingere per aiutare le famiglie i cui componenti hanno perso il posto di lavoro o le pensionate e i pensionati in gravi difficoltà,

Inoltre si sono estesi gli aiuti in termini di agevolazioni per gli affitti, i contributi per le emergenze economiche per il pagamento delle bollette, le politiche abitative in senso lato.

Pur in presenza di una contrazione complessiva della spesa abbiamo insistito ed ottenuto che molti comuni selezionassero ulteriormente i propri interventi, privilegiando le azioni a favore di chi si trova in maggiore difficoltà, sostenendo chi assiste un anziano non autosufficiente a casa con servizi integrati e voucher aggiuntivi. Buoni accordi hanno riguardato e riguardano l'alleggerimento o il contenimento dei tributi locali, soprattutto per i meno abbienti.

Certo non si tratta di risultati eclatanti, risolutivi dei problemi sociali ed economici delle persone, ma tante piccoli interventi insieme possono costituire un aiuto utile per i nostri rappresentati.

Oltre agli aspetti, diciamo, qualitativi va detto che la buona e tradizionale tenuta dei rapporti unitari tra le categorie dei pensionati e, con qualche sforzo in più, la tenuta del quadro unitario con CISL e UIL ha consentito di incrementare nel tempo il confronto con le istituzioni locali.

Da questo punto di vista i numerosi accordi siglati in regione tra pensionati, confederazioni ed assessorato alle politiche sociali, gli indirizzi condivisi con la giunta e gli indirizzi generali di carattere sindacale unitari pervenuti da quel livello hanno agevolato l'azione nei singoli comprensori, compreso il nostro.

Comune	Incontro	delegazione	verbale o protocollo d'intesa
Albino	17.9.13	pensionati	Verbale
Calusco	4.2.13	pensionati	Verbale
Curno	16.5.13	pensionati	Verbale
Mozzo	3.12.13	pensionati	Verbale
Romano	21.10.13	pensionati	Verbale
Sovere	1.8.13	pensionati	Verbale
Costa Volpino	30.7.13	pensionati	Verbale
Castro	21.10.13	pensionati	Verbale
Villongo	30.7.13	pensionati	Verbale
Sotto il Monte	16.2.13	pensionati	Verbale
Solza	22.1.13	pensionati	Verbale
Medolago	25.1.13	pensionati	Verbale
Bergamo	3.6.13	pensionati	verbale oo.ss.
Bergamo	16.12.13	pensionati	verbale oo.ss.
Lovere	17.7.13	pensionati	verbale oo.ss.
Calusco	14	Pensionati	Verbale
Cisano	14	pensionati	Verbale
Arzago	14	pensionati	
Gorno	18.6.14	pensionati	
Ardesio	14	Pensionati	
Solza	14	pensionati	Verbale
Medolago	14	pensionati	Verbale
Cortenuova	24.6.14 ore 10 c/o comune	pensionati	Verbale
Ponte Noss	3.7.14 ore 14 c/o comune	pensionati	Verbale
Suisio	14	pensionati	
Alzano	30.6.14 ore 17.30 c/o comune (annullato x il momento, 19.6.14)		
Nembro	Aprile 14		no verbale
Treviglio	2.7.14 ore 16.30	pensionati	
Sorisole	24.6.14 ore 15 c/o comune	pensionati	Verbale
Ponte San Pietro	21.7.14 ore 17.30	pensionati	Verbale
Mozzo	8.7.14 ore 16.30	pensionati	Verbale
Gandellino	27.6.14 ore 10.30	pensionati	Verbale
Zandobbio	4.7.14	pensionati	
Albino	10.7.14	pensionati	
Dalmine	14	pensionati	
Gromo	1.8.14 ore 10	pensionati	Verbale
Seriate	1.10.14	pensionati	
Pradalunga	22.09.14	pensionati	Verbale
Gorno 2	24.9.14	pensionati	Verbale
Clusone	24.9.14	pensionati	Verbale
Brembate	6.10.14	pensionati	
Capriate	8.10.14	pensionati	Verbale
Treviolo	20.10.14	pensionati	
Dalmine	17.02.15	pensionati	
Villa di Serio	2.4.15, ore 17.30	pensionati	

*Comitato Direttivo SPI CGIL comprensoriale di Bergamo 16 aprile 2015  
Traccia della relazione del segretario generale Gianni Peracchi*

<b>Asl – azienda ospedaliera</b>	incontro	delegazione	verbale o protocollo d'intesa
Asl Bergamo	31.5.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	4.11.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	28.11.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	21.1.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	5.2.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	5.3.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	3.4.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	16.5.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	26.5.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	11.7.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	10.9.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	29.1.14	confederazione - pensionati	

<b>RSA</b>	incontro	delegazione	verbale o protocollo d'intesa
S. Maria ausiliatrice	23.10.13	pensionati – categorie p.i.	
Martino Zanchi	Settembre 2013		
Urgnano	22.11.13 – 25.11.13	pensionati	
Ponte S. Pietro	28.11.13	pensionati	
Brembate sopra	gennaio – febbraio 13	pensionati	
Associazione R.S.A. religiose San Giuseppe, laiche e Uneba	11.2.14	pensionati	
Martino Zanchi	19.2.14	pensionati	
Martino Zanchi	Giugno 2014 Lettera proposta modifica regolamento ospiti e parenti	pensionati	
Honegger Albino	11.7.14 ore 9.30		
S. Maria ausiliatrice	27.6.14	Pensionati – categorie p.i. – ospiti e parenti	

<b>Rappresentanza sindaci</b>	incontro	delegazione	Verbale o protocollo d'intesa
Assemblea sindaci	21.11.13	Confederazioni - pensionati	
Consiglio di rappresentanza c/o Asl	12.9.13	Confederazioni - pensionati	Protocollo d'intesa
Consiglio di rappresentanza dei sindaci	05.12.14	Confederazioni - pensionati	
Consiglio di rappresentanza dei sindaci	20.02.15	Confederazioni - pensionati	Protocollo d'intesa

<b>Ambito</b>	incontro	delegazione	verbale o protocollo d'intesa
Dalmine	2.10.13	confederazioni - pensionati	
Val Cavallina (Trescore)	17.10.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Val Brembana (Zogno)	24.10.13	confederazioni - pensionati	
Alta Valle Seriana (Clusone)	29.10.13	confederazioni - pensionati	
Valle Imagna	25.10.13	confederazioni - pensionati	
Bergamo	3.12.13	confederazioni - pensionati	
Grumello (Mornico)	10.12.13	confederazioni - pensionati	
Treviglio (Caravaggio)	12.12.13	confederazioni - pensionati	
Romano di Lombardia	11.11.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Isola bergamasca (Suisio)	14.11.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Basso Sebino (Sarnico)	30.7.13	confederazioni - pensionati	Verbale
Alto Sebino (Lovere)	11.10.13	confederazioni - pensionati	Verbale
Seriate	14.1.14	confederazioni - pensionati	
Romano di Lombardia	18.3.15, ore 10	confederazioni - pensionati	
Basso Sebino	20.3.15 ore 10.30	confederazioni - pensionati	
Isola bergamasca (Terno)	20.3.15 ore 15.30	confederazioni - pensionati	
Seriate	23.3.15, ore 12	confederazioni - pensionati	
Dalmine	23.3.15, ore 15.30	confederazioni - pensionati	
Valle Seriana (Albino)	25.3.15, ore 15 01.4.15, ore 14.30	confederazioni - pensionati	
Alto sebino	24.3.15, ore 14.15	confederazioni - pensionati	
Alta Valle Seriana (Clusone)	30.3.15, ore 16.45	confederazioni - pensionati	
Valle Cavallina (Trescore)	2.4.15, ore 16	confederazioni - pensionati	
Valle Imagna (S. Omobono)	01.4.15, ore 20.30	confederazioni - pensionati	
Grumello (Bolgare)	23.3.15, ore 20	Confederazione - pensionati	
Bergamo (Polaresco)	31.3.15, ore 9	Confederazione - pensionati	
Valle Brembana (Valbrenbilla)	07.4.15 ore 11.30	Confederazioni - pensionati	
Treviglio (Caravaggio)	09.4.15 ore 16	Confederazioni - pensionati	

Come si può desumere dalla tabella riassuntiva che trovate in cartella, il confronto si articola in tre grandi aree e lo scorso anno si è particolarmente orientato verso i Comuni.

A questo riguardo è sempre utile tenere presente la ripartizione delle titolarità amministrative.

Infatti, la negoziazione sociale riguarda un articolato complesso di interventi e di azioni, si dispiega con l'insieme di più soggetti titolari di poteri e di autonomia decisionale e sempre di più si dovrebbe basare su una rete di intrecci e di integrazione. Tenete presente che al segmento tradizionale sopradescritto si deve aggiungere quello più prettamente sanitario e che da qualche tempo si stanno profilando nuovi bisogni come quello della casa, delle politiche attive del lavoro, delle politiche per i giovani accanto a temi come l'integrazione con gli accordi di welfare aziendale, la sicurezza, le nuove povertà, i fondi anticrisi.

Inoltre, bisogna avere consapevolezza del tentativo, in atto da tempo, di subordinare il sistema delle autonomie al controllo politico della regione. Tentativo da rispedire al mittente nel rispetto del dettato costituzionale che disciplina l'equilibrio tra i diversi livelli istituzionali e attribuisce competenze, funzioni e responsabilità sottoponendole alla periodica verifica elettorale. Mi limito a rammentare soltanto che i sindaci sono eletti direttamente dai cittadini e a loro rispondono mentre i dirigenti dell'Asl sono nominati dalla giunta regionale.

Insomma, in un periodo in cui si tende a verticalizzare tutto, non c'è alcuna necessità di un nuovo, iper-centralismo regionale.

La prima area è appunto quella dei Comuni, singoli (politiche tariffarie, compartecipazione alla spesa, tassazione locale, ecc.) o associati (Piani di zona con le politiche socio assistenziali, Cead, Sad, regolamenti buoni e voucher, quote capitarie per fondi di solidarietà, ecc.).

La seconda è quella dell'Asl, dei distretti e delle strutture ospedaliere (specialistica, ticket, dimissioni protette, integrazione sanitaria, continuità assistenziale, ADI, cure domiciliari, ausili e protesi, ecc.).

La terza è quella delle RSA e dei centri diurni integrati (non autosufficienza, rette, continuità assistenziale, Alzheimer, post acuti, riabilitazione, sperimentazioni domiciliari, sollievo, ecc.).

Quest'anno abbiamo da poco elaborato, aggiornandola e rivedendola anche sul piano metodologico, la piattaforma in relazione al rinnovo triennale (2015 - 2017) dei Piani di zona. Giusto settimana scorsa abbiamo concluso un primo giro di incontri con tutti i 14 Ambiti della provincia.

La presentazione della piattaforma agli ambiti, elaborata a seguito delle indicazioni generali del nostro direttivo e confezionata in sede di dipartimento welfare confederale, è stata preceduta da un protocollo d'intesa generale sottoscritto con il Consiglio di Rappresentanza dei sindaci che ha apprezzato e valorizzato i contributi delle organizzazioni sindacali proposti unitariamente.

Ora dovremo fare il punto della situazione per elaborare i ritorni da questo primo giro, anche se devo dire che si sono registrati alcuni riscontri positivi.

Innanzitutto, confermando un buon livello di relazioni, sia sede politica che in sede tecnica.

Relazioni che non guastano affatto, ferma restando la chiara distinzione dei ruoli degli attori negoziali, utili a condizionare, in senso positivo, alcune scelte degli Uffici di piano.

Per quanto riguarda la composizione della nostra delegazione a questi incontri abbiamo scelto di essere presenti con dirigenti provinciali (confederali o SPI) e, soprattutto, con i nostri rappresentanti locali delle leghe.

È importante che le istituzioni locali riconoscano lo SPI e la CGIL non solo e non tanto nel gruppo dirigente centrale ma, soprattutto, aprano canali di interlocuzione con i nostri rappresentanti nel territorio, per quanto possibile ovviamente.

In secondo luogo la presentazione delle schede di merito, parte integrante della piattaforma, accompagnata da una premessa di tipo politico più generale, è stata molto apprezzata e spesso i rappresentanti degli ambiti si sono detti molto in "linea" con i contenuti in esse rappresentati, con l'idea di pesare e pensare ad indici e criteri di monitoraggio e di valutazione. A questo riguardo la piattaforma elaborata per i piani di zona contiene suggerimenti e richieste per certi versi nuove: il co-working, le politiche contro le nuove povertà, progetti per le politiche giovanili, scambi intergenerazionali.

Segnale questo che una buona capacità di elaborazione di merito consente con più facilità di orientare i risultati del confronto negoziale!

Se a questo si aggiunge il contesto normativo che da anni ormai accompagna la nostra iniziativa, contesto in continua evoluzione, spesso incerto e farraginoso, frutto di un continuo susseguirsi di provvedimenti senza un disegno di riordino complessivo, ben si comprende come aver selezionato obiettivi concreti e semplificato le rivendicazioni abbia suscitato interesse e condivisione.

Oltre al dettaglio chiaramente esplicitato nella piattaforma che trovate allegata, vorrei sottolineare alcuni altri obiettivi e rivendicazioni.

Innanzitutto la necessità di fare squadra, di unirsi, di aggregarsi, meglio ancora di fondersi. Necessità da tutti ravvista a però a parole che si contrappone ad ataviche resistenze di tipo campanilistico ancora troppo marcate. Di fusioni dopo trent'anni di dibattito a Bergamo ce ne sono state soltanto due, mentre sul piano del consorzarsi e del mettere in comune qualche servizio e qualche risorsa in più passi in avanti ne sono stati fatti.

Mi riferisco ovviamente ai 244, anzi da poco 242, comuni orobici.

Poi e in stretta relazione con il punto prima citato la necessità di razionalizzare i servizi, di fare economie di scala e di recuperare risorse, cercando quanto meno di contenere la tassazione diretta ed indiretta a livello locale.

In questo quadro abbiamo situazioni piuttosto diversificate e manca ancora una cultura diffusa da parte degli amministratori locali finalizzata a supportare maggiormente la lotta all'evasione fiscale.

Quindi quello delle risorse rimane ancora un elemento di debolezza ma non ritengo sia sufficiente nascondersi dietro all'alibi, peraltro più che giustificato, del continuo taglio di trasferimenti e di risorse dal centro al sistema delle autonomie locale.

L'analisi, seppur sommaria, dei bilanci comunali ci dice che qualche operazione, quanto meno di riconversione e riqualificazione della spesa, si può fare.

Sarà interessante aggiornare queste considerazioni quando più avanti prenderemo in esame gli esiti del lavoro sui costi standard per i Comuni, elaborati dalla Sose, per conto dello Stato, Dipartimento delle finanze, dopo l'approvazione dei provvedimenti sul cosiddetto federalismo fiscale.

Un altro aspetto centrale è quello di individuare, al di là del nome o dei nomi che si sono susseguiti o che si sovrappongono ancora oggi, un unico punto di accesso per la persona in condizione di fragilità. Si chiami Cead, Creg, segretariato sociale semplice o professionale poco interessa. L'importante è che vi sia un luogo dove si incontrano vari segmenti professionali, che rappresenti tangibilmente il principio dell'integrazione e dove è possibile effettuare una valutazione multidisciplinare dei bisogni della persona da cui far partire i

percorsi terapeutici, di aiuto di protezione, di collegamento con la rete dei servizi e delle prestazioni, intesa nel suo complesso. Insomma percorsi anche complessi ma i più adeguati per rispondere positivamente a questi bisogni.

Sportello Unico Welfare dell'Asl, Continuità assistenziale, dimissioni protette, ma anche centri unici di prenotazione sono solo alcuni esempi di un modello del genere.

Un altro punto centrale e, in parte, dolente è il nuovo Isee.

Qui esiste ancora un livello di incertezza normativa dovuta alle sentenze del TAR di Roma che hanno accolto parzialmente alcuni ricorsi, in particolare per la parte relativa all'esclusione dal computo di alcune indennità, come quella di accompagnamento.

Tra l'altro la compilazione del nuovo Isee avrà maggiori controlli per quanto riguarda la possibilità di dichiarazioni mendaci, ma sarà più complessa e difficoltosa per l'utente che per il compilatore.

Quello che stiamo cercando di rappresentare in tutte le occasioni e circostanze è di spostare l'attenzione dal metro di misura, appunto l'Isee, alle soglie che consentono o meno l'accesso alle agevolazioni ad alcuni servizi o trattamenti.

In questo caso verificare localmente la taratura delle vecchie scale Isee, casi concreti alla mano, rispetto alle nuove diventa un elemento essenziale.

Una prima importante ricaduta da negoziare con estrema attenzione sarà quella dell'impatto sulla partecipazione dei cittadini ai costi dei servizi, alle rette delle RSA in particolare.

Infine una considerazione che può sembrare squisitamente di categoria ma non lo è, riguarda una priorità generale, diciamo, di prospettiva, non contingente.

Se nel nord Italia la popolazione con più di 65 anni registra un livello di aspettativa di vita pari a 16.8 anni per i maschi e di 21,1 anni per le femmine risulta evidente uno degli effetti del processo di transizione demografica che vede uno sbilanciamento della piramide demografica in favore delle persone anziane.

Se a questo si aggiunge che si andrà in pensione molto più in avanti con l'età, che le pensioni avranno una copertura economica plausibilmente più bassa di quella a cui siamo abituati oggi, almeno per un lasso di tempo abbastanza lungo, che questo comporterà il venir meno di una parte importantissima di attività di volontariato e di supporto nel sociale svolta da molti pensionati "giovani", è chiaro che diventa prioritario adeguare in tal senso le agende politiche nazionali, regionali e locali.

Per quanto riguarda l'azione locale nei piani di zona, insomma, l'area anziani dovrà essere tenuta più che in debita considerazione!

====

Non sono propriamente indicati nell'ordine del giorno ma tre temi di carattere generale meritano qualche brevissima riflessione.

Il primo riguarda i dati sul tesseramento dello Spi certificati dall'INPS, come riportato da un articolo di Enrico Marro sul corriere economia del 13 aprile.

Mentre SPI, FNP e UILP dichiarano un dato sovrastimato di circa il 20%, che non tiene conto però delle brevi manu, degli esteri, delle sociali e del fatto le chiusure sono cumulative mentre la certificazione è stata fatta

sulle trattenute operate dall'istituto a marzo, abbiamo dei dati incredibilmente falsati per i sindacati autonomi (ad esempio per l'UGL 45.000 iscritti certificati contro 460.000 dichiarati).

Diciamo che ne usciamo abbastanza bene ma, soprattutto in altre regioni diverse dalla nostra, una maggiore cura e puntualità del tesseramento non guasterebbe di certo.

Non si tratta di fare i moralisti ma di avere a cuore la credibilità dell'organizzazione.

Il secondo attiene al tema delle pensioni, tornato alla ribalta con le proposte in cantiere di quota 100 di Cesare Damiano e con l'istruttoria sui trattamenti in essere preparata da Boeri.

Le prime reazioni di grande cautela da parte del governo sono per certi versi rassicuranti, così come le dichiarazioni che in termini politici sulle pensioni non dovrebbero esserci ulteriori interventi, salvo rendere più flessibile l'uscita dal mondo del lavoro per agevolare l'entrata da parte dei giovani.

Ma come si suol dire è sempre bene tenere alta la guardia.

Al riguardo mi limito a ribadire quanto già detto in occasione dell'ultimo direttivo.

*“La salvaguardia e la tutela economica delle pensioni va rimesso in agenda anche a livello confederale. Rivedere i trattamenti maturati con il precedente sistema è, però, una ipotesi estremamente rischiosa.*

*Si parte sempre da quelle di importo elevato per arrivare ad immaginare interventi su alcune di quelle maturate con il regime retributivo o misto.*

*Tra l'altro, con l'entrata a pieno regime del contributivo il problema della sperequazione tra contributi e trattamento di quiescenza non si pone più.*

*E se davvero qualcuno volesse intervenire lo faccia, come da tempo lo Spi sta chiedendo, rimediando alle ingiustizie ancora esistenti nei sistemi di calcolo che sono rimasti al riparo dal principio della omogeneizzazione.”*

Il terzo tema è la imminente Conferenza di Organizzazione.

Sull'argomento torneremo con una discussione specifica. Non è, cioè, oggetto del dibattito di oggi. Qualche informazione però è doveroso e opportuno anticiparla.

Nei giorni scorsi, infatti, in Camera del Lavoro si è avviato un primo confronto con una riunione dei segretari generali e delle segreterie, e con il direttivo di lunedì scorso.

Possiamo, inoltre, approfittare della presenza di Beppe [Mascioli] e di Stefano [Landini] per completare meglio il quadro delle informazioni, quelle disponibili ovviamente.

Per quanto riguarda la segreteria dello Spi di Bergamo le prime valutazioni sui materiali fatti circolare condivise hanno evidenziato più rischi centralizzatori che opportunità di sviluppo e di rimodellamento della struttura organizzativa.

In primo luogo per come il percorso è strutturato.

A giugno si svolgeranno le conferenze nelle camere del lavoro e a settembre, il 17 ed il 18 se non ricordo male, si celebrerà la conferenza a livello nazionale.

Il passaggio è diretto e consegnerà il mandato al direttivo nazionale di trasformare le decisioni assunte in vere e proprie delibere.

In secondo luogo, per alcuni dei contenuti della bozza di documento che, pur richiamandosi a principi condivisibili, indicano proposte e soluzioni ambigue e contraddittorie.

Ad esempio affermare di voler allargare la partecipazione e la democrazia va bene, ma poi concretizzare questo attraverso l'ampliamento dei direttivi ma concentrando maggiori poteri decisionali ai vertici dell'organizzazione un po' meno.

Un maggiore reinsediamento nel territorio è assolutamente auspicabile, ma non esplicitare con chiarezza i flussi di finanziamento di questa operazione, sottoporre sempre e tutto al parere vincolante dei centri regolatori, risulta ambiguo ed, appunto, poco coerente.

Soprattutto, prevedere la possibilità per le categorie, oltre a quelle orizzontali, di forme di aggregazione delle categorie in senso verticale (stessa categoria tra più camere del lavoro) è una contraddizione palese rispetto all'affermazione di voler considerare le camere del lavoro come struttura fondamentale della nostra organizzazione.

Infine, prevedere - esplicitamente e con una certa facilità - la possibilità di voto palese per la elezione del segretario generale mi pare un segnale di una certa debolezza.

Ma come dicevo la discussione la si farà fino in fondo nelle prossime settimane.

L'unica certezza al riguardo è che proveremo e riusciremo a costruire posizioni condivise e comuni con le due strutture alle quali facciamo riferimento: lo SPI regionale e la Camera del Lavoro di Bergamo.

Mi pare sussistano tutte le condizioni politiche del caso.

Per concludere alcune scadenze, diciamo, ravvicinate:

Oggi, 16 aprile, di pomeriggio al Mutuo Soccorso sul piano di zona di Bergamo, il 23 aprile di pomeriggio alla sala muratori a Romano sulla condizione degli anziani di quel comune, il 9 maggio la camminata lungo il sentiero "Caslini", alla sua tredicesima edizione, il 15 maggio prossimo ci distribuiremo tra l'assemblea regionale delle leghe a Pavia, con un intervento sul tema dei rapporti intergenerazionali dei nostri giovani "camperisti" ed una iniziativa, ancora al Mutuo Soccorso, con l'onorevole Misiani e con Federconsumatori sulle nuove norme del mutuo ipotecario per gli over 60.

Infine tutti in piazza il 25 Aprile per i 70 anni della Liberazione e il Primo Maggio per la festa di un lavoro che, auspichiamo, riprenda vigore presto.